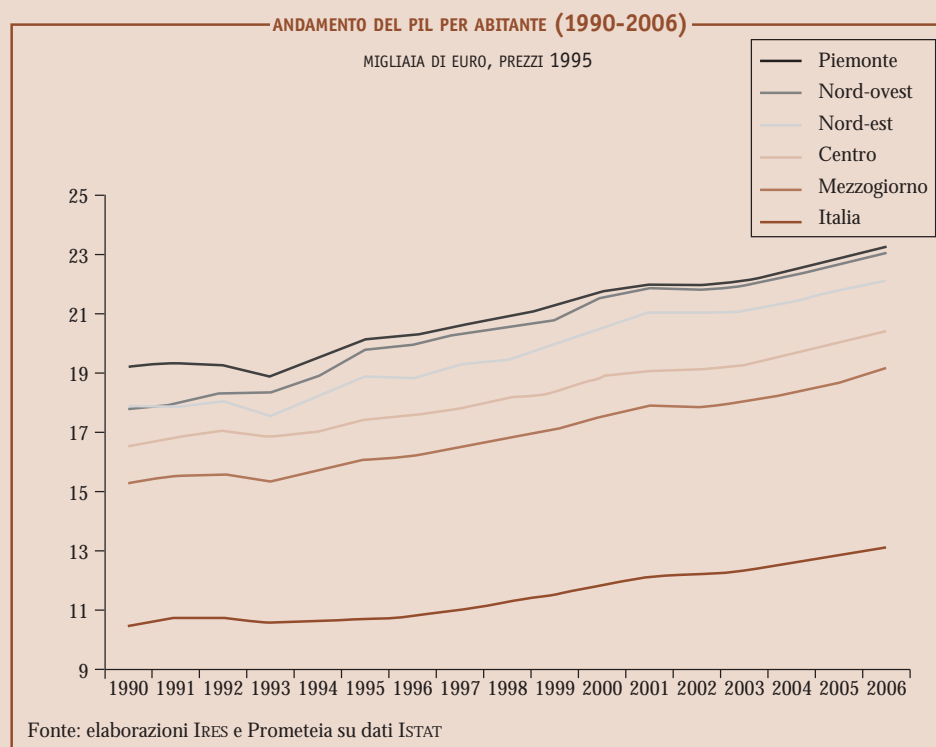


famiglie grazie al calo dell'inflazione, a una pressione fiscale sulle famiglie in lieve diminuzione, a una ulteriore crescita dell'occupazione.

In questa situazione i vincoli alla crescita dipendono soprattutto da ciò che condiziona l'evoluzione della domanda interna: la finanza pubblica, che comunque dovrà mantenersi all'interno del Patto di stabilità, e la crescita occupazionale che dopo la forte dinamica degli anni scorsi subirà un iniziale rallentamento, riflettendo anche una minor elasticità rispetto al prodotto.

Con la ripresa nel corso del 2003 che determinerebbe una crescita dell'economia piemontese dello 0,6%, dopo la stagnazione del 2002, e comunque inferiore al valore nazionale (1%), le prospettive per il prossimo quadriennio mettono in evidenza una evoluzione dell'economia regionale meno intensa di quanto si era visto nel periodo 1999-2002: il tasso di crescita medio annuo del PIL regionale, infatti, cresce dell'1,5%, al di sotto dell'andamento medio previsto per l'economia nazionale.

La crescita del PIL per abitante tuttavia non ne risentirà, mantenendo sostanzialmente inalterato il divario positivo relativamente alla media nazionale, in conseguenza della differente evoluzione demografica.



Si prevede che le esportazioni tornino a crescere a tassi piuttosto sostenuti, recuperando rispetto alla sostanziale stagnazione che le aveva caratterizzate nel quadriennio scorso. Tuttavia, diminuirebbe in rapporto al PIL il saldo regionale, costituito dalle esportazioni nette, mettendo in risalto il ruolo che la domanda interna assume nel determinare il quadro previsivo. I consumi delle famiglie risulterebbero infatti in sensibile aumento rispetto al passato, mentre, per contro, si assesterebbe la dinamica degli investimenti in macchinari e attrezzature, dopo un aumento particolarmente accentuato nel periodo 1999-2002,